

**Preoccupante risultato d'una inchiesta Doxa**

## **LA MAGGIORANZA DEGLI ITALIANI NON SI INTERESSA DI POLITICA**

**In dicembre 50 su 100 intervistati non avevano mai sentito parlare dell' "apertura a sinistra" – I due terzi di coloro che si sono dichiarati democristiani ignoravano le precise tendenze dei maggiori esponenti del partito**

Da molti anni, sin da subito dopo la guerra, la Doxa compie delle indagini sulla pubblica opinione per misurare statisticamente il grado in cui gli italiani si interessano alla vita politica e per rilevare la popolarità della quale godono i nostri uomini di governo.

E poiché la Doxa rappresenta in Italia il grande istituto americano Gallup che, da decenni e decenni, compie indagini analoghe, molte volte, nei suoi bollettini, appaiono ricerche che si riferiscono ad altri paesi.

Ad esempio, nel gennaio 1962, è stato chiesto agli americani se approvavano il modo in cui Kennedy svolgeva il suo mandato. Soltanto 12 americani su 100 hanno risposto "non so". Il 77% ha approvato la politica del nuovo Presidente e l'11% l'ha disapprovata.

Analogo sondaggio fu fatto in Germania, più volte, nei riguardi del Cancelliere Adenauer, a cominciare dal 1951. In certe annate, rispondevano "non so" dal 3 al 6% degli intervistati. Nell'ottobre del 1961 e nel dicembre dello stesso anno davano risposte incerte, il 13 e rispettivamente il 18% degli interrogati. Ciò sta, evidentemente, ad indicare che i tedeschi non sanno decidersi sul giudizio concernente la politica del loro Cancelliere, ma non che la ignorano se, già molti anni fa, sapevano ritenerla buona o cattiva.

Questi risultati relativi all'interessamento politico che è dimostrato da due grandi popoli lascia molto perplessi quando si pensi al *disinteresse* che caratterizza la gran massa dei nostri concittadini in questo settore.

Riferendoci soltanto ad alcune tra le molte indagini condotte dalla Doxa, giova, forse, riportare qualche risultato.

In una inchiesta del marzo 1960 il 39% degli interrogati ignorava chi fosse il nostro Presidente del consiglio dei ministri e, distinguendo gli uomini dalle donne, il 55% di queste ultime non ne conosceva il nome; nella stessa epoca il 56% degli italiani ignorava chi fosse il Ministro degli affari esteri – ed il ministro era una personalità molto nota, l'on. Pella ed il 72% delle donne era in condizioni di perfetta ignoranza.

Un certo miglioramento lo si notava qualche mese dopo, nel maggio 1960, quando il 34% dei cittadini in genere ed il 49% delle donne (invece del 39 e del 55 rispettivamente), tuttavia non sapeva chi fosse il Presidente del Consiglio.

In occasione di altre indagini, fu chiesto all'interrogato quale fosse l'uomo che egli avrebbe preferito come Presidente della Repubblica nelle elezioni del 1962 (e si sottoponeva, all'intervistato, una lista degli uomini politici più noti). Nel sondaggio del settembre '59 rispondeva "non so" il 65 per cento degli intervistati ed il 76% delle donne; sei mesi dopo i "non so" erano ridotti al 63% e rispettivamente al 73%.

Molto recentemente si è voluto conoscere quale fosse l'opinione degli italiani sull'apertura a sinistra. Due sondaggi furono condotti nel dicembre scorso. Su 100 intervistati 50 non ne avevano mai sentito parlare; divisi in maschi e femmine il 31% dei "non so" si riferiva ai maschi ed il 69 alle femmine; più di due terzi delle donne, quindi, non aveva avuto percezione del grande dibattito in corso su tutti i mezzi più ampi di pubblica informazione. Mostrando agli interessati un elenco di definizioni dell'apertura a sinistra esatte ed inesatte, il 55% degli intervistati (ed il 74% delle donne) dichiarava di non capire, di non intendersi di tali problemi, ecc. Ma anche tra coloro che sapevano che cosa fosse l'apertura a sinistra, 12 non sapevano giudicare se fosse probabilmente o certamente un bene (lo giudicava un bene il 62%) o probabilmente o certamente un male (era di questa opinione il 26%); ma, scendendo a combinare le risposte relative all'apertura a sinistra con quelle concernenti il tipo di governo che ne sarebbe uscito, ben il 40% non sapeva, nuovamente, esprimere un'opinione.

La situazione dell'informazione politica degli italiani appare sempre grave quando si passi ad esaminare il settore di coloro che sono democristiani o votano per tale partito. Il 45% degli intervistati di questo tipo (e il 58% delle donne), alla vigilia del famoso congresso di Napoli, non ne aveva mai sentito parlare. Il 3% ne aveva sentito discutere

in comizi o riunioni politiche; dal che si deduce che l'informazione diretta da parte dei partiti non debba essere molto notevole. Inoltre il 36% dei ricordati democristiani ignorava che cosa fosse l'apertura a sinistra ed il 7% credeva che Scelba ed Andreotti fossero ad essa favorevoli; il 6% riteneva contrario alla medesima Fanfani ed il 9% contrario Moro. Un po' meno di due terzi ignoravano le tendenze, in merito, dei vari uomini politici democristiani, essendo essi stessi democristiani.

Ci si domanda, ora, se il programma di rinnovamento sociale che il nuovo governo sta per mettere in atto non debba comprendere anche un po' di rinnovamento della cultura degli italiani, relativa alla loro politica interna. Una delle popolazioni più "politiche" d'Italia, i triestini (ed essi sono politici per tutto quello di tanto triste che dalla politica hanno avuto), stanno discutendo in questi giorni, con un sorprendente interesse, il problema della regione Friuli-Venezia Giulia. Se ne parla sui giornali, nei comizi, nelle conferenze, in dibattiti, nelle famiglie, ovunque. Perché non si cerca di "politicizzare" un po' più tutti gli altri italiani? Sarebbe spiacevole se il perché fosse quello dei giovani di tempi lontani.

**Diego de Castro**